



VAN MORRISON
Magie agli Arcimboldi



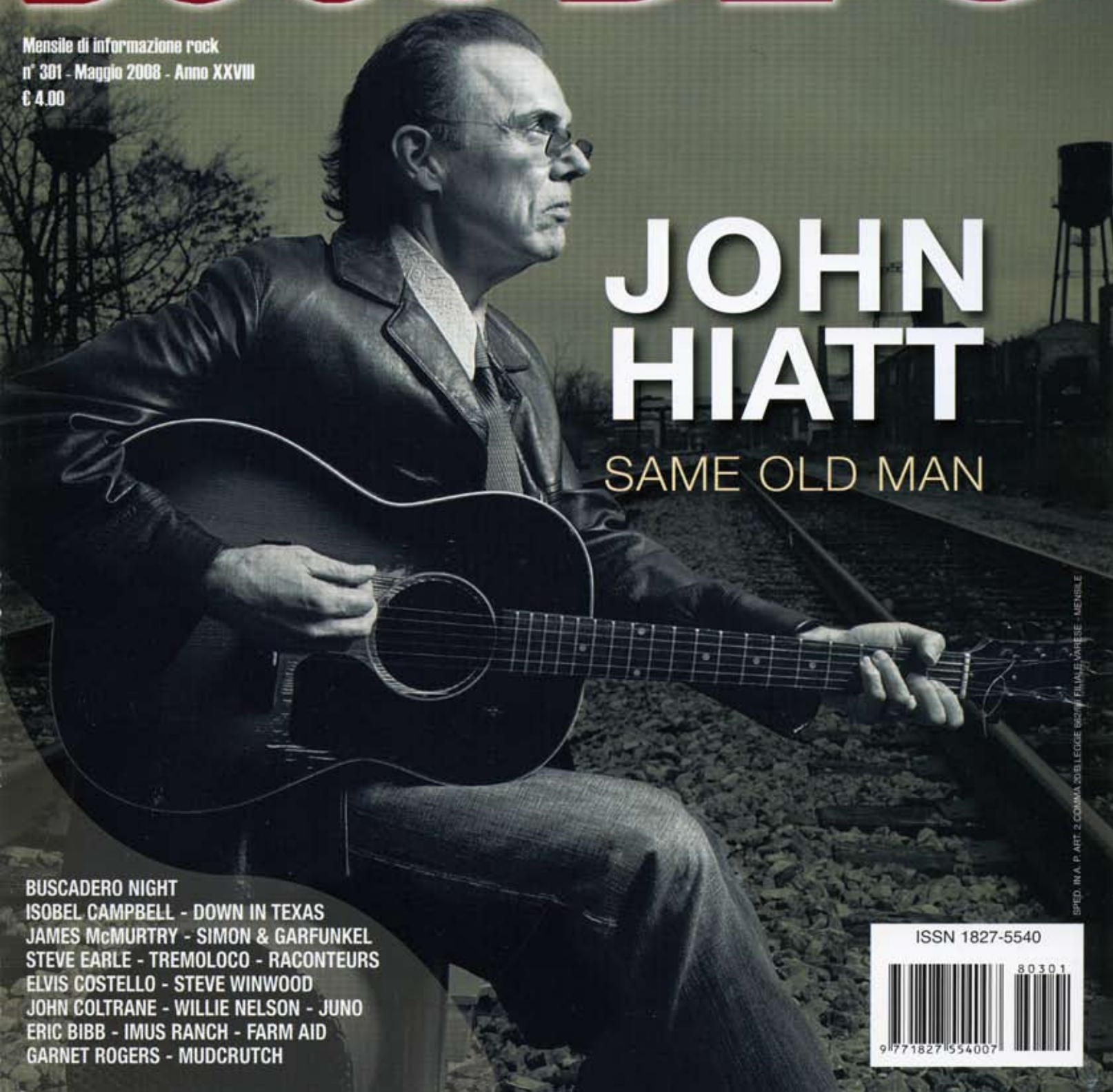
ADAM DURITZ
Preferisco Gil Norton



STEVE WYNN
Rapsodie slovene

BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n° 301 - Maggio 2008 - Anno XXVIII
€ 4.00



JOHN HIATT

SAME OLD MAN

BUSCADERO NIGHT
ISOBEL CAMPBELL - DOWN IN TEXAS
JAMES McMURTRY - SIMON & GARFUNKEL
STEVE EARLE - TREMOLOCO - RACONTEURS
ELVIS COSTELLO - STEVE WINWOOD
JOHN COLTRANE - WILLIE NELSON - JUNO
ERIC BIBB - IMUS RANCH - FARM AID
GARNET ROGERS - MUDCRUTCH

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE

ELVIS COSTELLO

Momofuku
Lost Highway/ Universal
●●●○○

Il problema di **Elvis Costello**, in tutti questi anni, è stata la sovra produzione. Troppi dischi, veramente troppi, e nessuno pensato a lungo. Prendiamo il disco in coppia con **Allen Toussaint**, poteva essere un capolavoro, invece è un disco di cui si sono dimenticati tutti troppo presto. E questo è accaduto per le altre collaborazioni (compresa quella con **Burt Bacharach**) e per i vari dischi che il nostro ha messo sul mercato a getto continuo. **Momofuku** si evidenzia principalmente perché, in Usa, verrà edito solo in vinile ed in download, con la pubblicazione del CD ritardata di un paio di settimane. Mentre in Europa il supporto in plastica sarà ancora al servizio di Costello.

Idea bizzarra. È vero che il vinile è in crescita, ma non tanto da ribaltare le vendite con quelle in CD ed il download non accontenta tutti, ma solo quelli che non amano il prodotto e che non desiderano avere in mano un libretto ben fatto con tutte le notizie del caso.

Momofuku è meglio degli ultimi lavori di Costello, è un solido disco di rock, con il nostro accompagnato da fidi **Imposters (Steve Nieve, Pete Thomas e Davey Faragher)**. Poi ci sono altri ospiti: il poster **Jonathan Rice**, la giovane **Jenny Lewis** (è la cantante dei **Rilo Kiley**) e **David Hidalgo**. Il suono è quello classico del Costello rock.

Con l'organo (**Nieve**) in primo piano, chitarra a manetta e canzoni che sfilano una dopo l'altra. Canzoni ben costruite ma senza vette particolari.

Il disco ha una qualità media-alta, ma senza picchi di sorta.

Si parte con **No Hiding Place**, diretta ed elettrica, con la band che fa quadro attorno al leader, le voci che si mischiano alla sua. Un solida ballata elettrica che, pur non facendo la differenza, dà una sferzata di energia alla musica di **Elvis**. **American Gangster Time** è dominata dall'organo di **Nieve**, mentre **Turpentine** è più complessa delle due precedenti.

Brano abbastanza classico nel suo assunto, **Turpentine** si perde in sonorità sin troppo artificiose.

Meglio **Harry Worth**, classica ballad del nostro, molto diretta ma, anche in questo caso, sin troppo lineare. **Drum & Bone**, come l'iniziale **No**

MUDCRUTCH

Mudcrutch
Reprise/Warner
●●●●○

I **Mudcrutch** sono stati la prima band di **Tom Petty**, prima degli **Heartbreakers**.

Nati a Gainesville, Florida, si erano spostati in California all'inizio degli anni settanta.

Suonavano il classico country rock di quel periodo, influenzati da **Gram Parsons**, **Buffalo**

Springfield, **Flying Burrito Brothers**, **Poco**, **Eagles**. Ma durarono poco: infatti, dopo avere pubblicato un singolo, si sciolsero a metà anni settanta e tre di loro (**Tom Petty**, **Mike Campbell** e **Benmont Tench**) fondarono gli **Heartbreakers**. Trenta e più anni dopo quel fatto, Petty ha deciso di riunire la sua prima band ed ha chiamato **Tom Leadon** (fratello di **Bernie Leadon**) e **Randall Marsh**. Come accadeva nella formazione originale, Petty non suona la sua rickenbacker ma il basso, le due chitarre sono **Leadon** e **Campbell**, mentre **Tench** è alle tastiere e **Marsh** alla batteria. Il disco è buono, molto buono. Una sorta di pre Americana, con una decisa predilezione per la musica delle radici e poi **Leadon** e **Campbell** fanno delle jam con le chitarre, improvvisando molto di più di quanto fanno gli **Heartbreakers** ed allungando i brani anche oltre i dieci minuti. La scelta delle canzoni varia da composizioni scritte dalla band a standard o classici minori catturati dal repertorio di gruppi o solisti dell'epoca. Come **Lover of The Bayou** dei **Byrds** oppure il tradizionale **Shady Grove** o **Six Days on the Road** di **Dave Dudley** (resa celebre dai **Flying Burrito Brothers**).



O, ancora, il tradizionale **June Appal**, che diventa un campo di battaglia per le due chitarre con **Tench** all'organo (il brano è strumentale), oppure **Queen of The Go-Go Girls** dove la voce solista è di **Leadon** (però quasi tutte le canzoni sono cantate da **Petty**) ed il piano di **Tench** lavora alla grande. **Bootleg Flyer** sembra uscita da un disco degli **Allman Brothers**, mentre **Topanga Cowgirl** è una classica ballad californiana.

Crystal River è un altro brano costruito per diventare una jam dal vivo (dove supera anche i dieci minuti) mentre **House of Stone** e **The Wrong Thing To Do** sono pure **Mudcrutch sound**. La band sta promuovendo il disco con una serie di concerti in California. Non eseguono canzoni degli **Heartbreakers** ma solo ed unicamente dei **Mudcrutch**. Dal vivo fanno anche altre covers: brani degli **Osborne Brothers**, **Bob Dylan**, **Eddie Cochran**, **Little Richard**, **Jerry Lee Lewis** etc.

Se questa band avrebbe pubblicato il disco a suo tempo, sono sicuro che avrebbe rivaleggiato con classici come **The Gilded Pince of Sin**, **American Beauty** e **Sweetheart of The Rodeo**. Ma il fato ha voluto diversamente.

Paolo Carù



Hiding Place, ha belle aperture vocali, l'organo fisso ed anche una steel guitar (**Farmer Dave Scher**).

Chiude il primo lato **Flutter & Wow**, con **Nieve** al piano ed **Elvis** molto impegnato in una vocalizzazione drammatica.

Bella canzone, impreziosita anche dalla partecipazione di **David Hidalgo**, voce e chitarra.

Giriamo il disco.

Stella Hurt parte duro, organo e chitarra che vanno diretti allo scopo, ma poi la canzone perde un po' della sua baldanza.

Mr Feathers è discreta, molto meglio **My Three Sons**, calda e convincente (anche qui c'è **Hidalgo**, e non è un caso che due dei pezzi migliori del disco vedono la partecipazione del leader dei **Los Lobos**).

Chiudono il disco, forse il suo migliore da qualche anno a questa parte, però lontano dai classici degli anni ottanta, **Song With Rose**, bella ballata dai toni crepuscolari cantata alla grande dal protagonista, con la band che si prodiga a cucirgli addosso il suono.

Pardon Me, Madam, My name is Eve e **Go Away** sono le ultime.

Go Away chiude in positivo l'album, con un suono deciso, ancora **Nieve** in evidenza ed **Elvis** che duetta con la **Lewis**.

Un buon lavoro, prodotto dallo stesso autore in coppia con **Jason Lader**.

Paolo Bonfanti

SHAWN MULLINS

Honeydew
Vanguard Records
●●●○○



All'inizio, l'enfasi di **All in My Head** ricorda **Lullaby**, ma il Grammy e quei tempi sono andati per sempre. **Shawn Mullins** adesso è più vicino a **Woody Guthrie** che a **Bob Seger** e il suo posto non è il tappeto rosso dei premi e di Hollywood, ma tra i binari della ferrovia e le storie di periferia che racconta nelle sue canzoni. Come **The Ballad of Kathryn Johnston**, dove si narra la vicenda di un'anziana signora che abitava in uno dei sobborghi più turbolenti di Atlanta in compagnia del suo fucile. Lo teneva per autodifesa e l'ha usato contro le persone sbagliate, visto che una squadra speciale della polizia ha fatto irruzione per errore a casa sua. L'epilogo si può immaginare e **The Ballad of Kathryn Johnson**, che negli arrangiamenti ricorda la bella versione di **House of The Rising Sun** su **9th Ward Pickin' Parlour**, è soltanto una delle tante storie raccontate da **Shawn Mullins**. Ai temi, spesso e volentieri dolenti, si accosta la stessa formula elettroacustica del fortunato **9th Ward Pickin' Parlour**, forse con una maggiore consapevolezza dei propri mezzi. **Gerry Hansen**, suo batterista da sempre, **Peter Stroud** dal gruppo di **Sheryl Crow** e **Francine Reed** dalla **Large Band** di **Lyle Lo-**

vett in **Homeless Joe** e **All in My Head** e **Kasey Chambers** in **Cabbagetown** aiutano **Shawn Mullins** a mettere insieme una soundtrack in equilibrio

tra le strutture folkie e le vibrazioni rock'n'roll che regge benissimo per tutte e dodici le canzoni. **For America** può essere l'esempio utile a capire il tracciato generale di **Honeydew**: costruita su un intreccio di accordi dylaniani (**Chronicles** è stata una delle sue fonti d'ispirazioni principali) racconta, nella delusione di un soldato della Guardia Nazionale che torna dall'Iraq con un braccio in meno, le perplessità, il disorientamento, la confusione di un intero popolo. Altrove, come nella superba e personalissima **Rewind The Years**, il sound si fa più elaborato (splendidi chitarra e organo), spiccano le citazioni di **Muddy Waters** e **B.B. King** in **Homeless Joe**, persino un purissimo e fuorilegge honky tonky in **See That Train**. L'immagine (anche sonora) della ferrovia sembra voler chiudere, anche dal punto di vista iconografico, il territorio in cui è maturato il songwriting di **Shawn Mullins** e che l'ha portato a quel salto di qualità che tra **9th Ward Pickin' Parlour** e quest'ottimo **Honeydew**, lo segnalano tra i più credibili songwriter delle ultime generazioni.

Marco Denti

RECENSIONI